

1^a TORNATA DEL 12 FEBBRAIO 1868

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE COMMENDATORE RESTELLI.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = *Presentazione di un disegno di legge per l'aumento del servizio postale marittimo tra Brindisi e Alessandria.* = *Convalidamento di un'elezione.* = *Seguito della discussione del disegno di legge per ispesi straordinarie destinate a lavori marittimi* — *Il relatore Monti Coriolano sostiene le proposte della Commissione* — *Altro voto motivato dal deputato Cavallini contro i progetti di spese, oppugnato dai deputati La Porta, Cadolini e Rattazzi* — *Osservazioni del deputato Nisco* — *È rigettato* — *Considerazioni del ministro per i lavori pubblici in sostegno dell'articolo 1 ministeriale* — *Repliche del relatore* — *Opinioni del deputato Pepoli per economie, e contro il progetto* — *Osservazioni del deputato Nicotera* — *Emendamenti dei deputati Cordova, Maiorana-Calatabiano, Massari G., Calvino ed altri* — *Opposizioni del deputato Cadolini* — *Incidente d'ordine* — *Emendamento del deputato Sanguinetti* — *La discussione è rinviata a lunedì.*

La seduta è aperta alle ore 9 antimeridiane.

CALVINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente.

TENGA, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni:

11,949. Il presidente del comizio agrario di Varese, circondario della provincia di Como, trasmette 69 petizioni firmate da 1859 individui di quel circondario, colle quali si associano alla petizione 11,902 del comizio di Torino contro le nuove imposte sui prodotti dell'agricoltura.

11,950. La Giunta municipale di Bologna reclama contro l'interpretazione data all'articolo 5 dell'attuale regolamento per l'esecuzione della legge sul dazio di consumo dagli appaltatori del medesimo e dal Ministero delle finanze, applicando il dazio di macellazione alle bestie bovine, porcine ed ovine, ancorchè fatta ad uso privato e fra le domestiche pareti.

11,951. La deputazione provinciale del Principato Ulteriore, per mezzo del suo presidente, rassegna copia di deliberazione presa dalla medesima contro il passaggio esclusivo del servizio delle tesorerie alla Banca Nazionale, e perchè quello delle provincie meridionali sia affidato al Banco di Napoli.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pepoli.

PEPOLI. Domando l'urgenza per la petizione 11,950 diretta dalla Giunta municipale di Bologna al Parlamento, sulla interpretazione della legge sulla tassa

consumo, per ciò che riguarda la macellazione della carne porcina, ancorchè fatta ad uso privato e fra le domestiche pareti.

Se domando alla Camera l'urgenza di questa petizione, egli è perchè è una questione molto grave che tiene agitati molti paesi.

(È dichiarata d'urgenza.)

NICOTERA. Prego la Camera, per incarico del mio amico Di San Donato, di voler accordare l'urgenza alla petizione di numero 11,943.

Con questa petizione si aggiungono nuove osservazioni ad altre due petizioni già presentate precedentemente, numeri 11,450 ed 11,414, riguardanti parimente la tassa della ricchezza mobile, imposta dalla Commissione consorziale di Paglieta a carico del signor Tommaso Bocchini.

Egli crede che sia stata commessa un'ingiustizia a di lui danno, e ricorre alla Camera perchè, prendendo in considerazione questa petizione, ottenga dal Governo l'esame più accurato della tassa che gli è stata imposta, secondo lui, gravosa ed al di là del limite richiesto dalla legge.

Io chiedo alla Camera che voglia accordare l'urgenza di questa petizione, poichè essa comprende che, quando egli avrà fatto i pagamenti, diverrà più difficile la sua posizione nel far liquidare ciò che realmente spetta per suo conto.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. L'onorevole deputato Corsini, facendo parte della deputazione incaricata di presentare alle LL. AA. RR. le felicitazioni del municipio di Firenze per le fauste nozze, chiede un congedo di sei giorni.

Per lo stesso motivo l'onorevole deputato D'Ancona chiede un congedo di otto giorni.

L'onorevole Visone, per motivi di famiglia, chiede un congedo fin dopo le prossime vacanze pasquali, 15 aprile.

L'onorevole Marincola, per affari di famiglia, chiede sei giorni di congedo.

L'onorevole Mongenet ne chiede uno di dieci giorni per affari di famiglia.

Finalmente il deputato Guttierrez, per urgenti affari, domanda un congedo di dieci giorni.

(Cotesti congedi sono accordati.)

(Si procede all'appello nominale, il quale è poscia interrotto.)

PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE.

CANTELLI, *ministro pei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per aumentare di quattro all'anno le corse dei vapori che fanno il tragitto da Alessandria d'Egitto a Brindisi (V. *Stampato*, n° 164.)

La compagnia Adriatico-orientale era obbligata, secondo il capitolato, a fare quarantotto corse all'anno. Ora, avendo l'Inghilterra stabilite delle corse settimanali per la sua compagnia peninsulare, è urgente che anche la nostra metta le sue corse in armonia coi piroscafi inglesi.

Prego quindi la Camera a voler dichiarare d'urgenza questo progetto di legge, il quale d'altronde non importa che un piccolissimo aggravio alle finanze dello Stato.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge che sarà stampato e distribuito.

Se non vi sono opposizioni, sarà dichiarata d'urgenza.

RELAZIONE SOPRA UN'ELEZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Fossa a recarsi alla tribuna per riferire sopra un'elezione.

FOSSA, *relatore*. A nome dell'ufficio II ho l'onore di riferire alla Camera intorno all'elezione fatta dal collegio di Oderzo, provincia di Treviso, nella persona del signor marchese Giuseppe Paolucci.

Questo collegio si compone di tre sezioni: Oderzo, Motta e San Biagio. Gli elettori iscritti dell'intero collegio sono 669; quelli che presero parte alla votazione furono in numero di 373, ed i voti andarono così ripartiti: al marchese Giuseppe Paolucci 305; al conte Manfrin Pietro 54; 3 furono dichiarati nulli; gli altri andarono dispersi.

Avendo dunque il marchese Giuseppe Paolucci riportato più del terzo dei voti del totale numero dei

membri componenti il collegio, e più della metà dei suffragi dati dai votanti presenti all'adunanza, venne proclamato deputato.

Tutte le operazioni procedettero in perfetta regola, nè vi furono reclami.

L'ufficio II vi propone dunque di convalidare l'elezione del marchese Giuseppe Paolucci, sulla quale ho avuto l'onore di riferire.

(È convalidata.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER LAVORI MARITTIMI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per autorizzazione di spese straordinarie per lavori marittimi.

L'onorevole relatore della Commissione ha facoltà di parlare.

MONTE CORIOLANO, *relatore*. Non avrei mai supposto, a dire il vero, che un progetto di legge di argomento positivo e preciso, con limiti definiti e ristretti, quale è quello che oggi qui ci riunisce straordinariamente, avesse dato luogo a tale e tanta discussione, quale fu quella che occupò la Camera nell'intera seduta di domenica scorsa. Pochi progetti di legge credo io sortissero la fortuna di trovare quasi in perfetto accordo Ministero e Commissione, non solo intorno alla massima, ma anche nell'applicazione e nei particolari.

Tuttavolta ricorderà la Camera che nella discussione generale s'incominciò a rimproverare il ministro perchè avesse domandato per lavori di porti o fari o per lavori marittimi soli 9 milioni; si condannò la Commissione perchè ridusse questa somma a 6 milioni; si divenne da ultimo alla proposta di passare sopra ad ogni spesa e non concedere nulla.

Giova alla discussione ulteriore di ristabilire i fatti e di richiamare l'attenzione della Camera sopra l'indole precisa e lo scopo della presente legge. Il ministro Jacini con progetto di legge del 31 gennaio 1867 chiedeva alla Camera l'autorizzazione d'iscrivere nel bilancio dei lavori pubblici, per spese straordinarie, la somma di venti milioni e mezzo, ripartita in ventidue porti, designati nell'elenco annesso alla legge medesima. Il senatore Giovanola, predecessore dell'attuale onorevole ministro sopra i lavori pubblici, preoccupandosi naturalmente dello stato delle nostre finanze, fu tratto a dover restringere quel novero grande di località per lavori, e ridurre la proposta di legge, che ora cade in esame, a soli sette porti, con lo stanziamento di circa nove milioni. È bene che si rammentino e si abbiano sempre presenti le massime sulle quali fondava il signor ministro Giovanola la più ristretta proposta.

La prima massima consisteva nel non considerare se non se quei lavori che, già iniziati, non potrebbero

interrompersi senza esporli a notevoli documenti; la seconda massima era di aggiungere quegli altri, per i quali gli enti morali, obbligati per legge a sopportare parte delle spese, fossero in grado di fare tali anticipazioni da esimere il Governo dall'obbligo di stanziare fondi propri prima del 1870. Sono questi i caratteri precisi del progetto che noi dobbiamo discutere.

Venuto questo progetto agli uffizi, in generale trovò benigna accoglienza, ed in genere i commissari ebbero il mandato di approvarlo, salvo speciali cautele che qui non giova ricordare. Io non credo inutile, per la piega che prese la discussione nella seduta antecedente, di far presente alla Camera come, per combinazione, riuscisse composta questa Commissione. La Commissione incaricata di esaminare questa legge rimase composta di tre uomini di mare, per fermo dei più distinti, di tre ingegneri che non sono novizi, e di tre uomini d'affari che tutti vorranno riconoscere esperti e degni.

Questa Commissione ebbe anche la ventura di adunarsi sempre in numero completo e di discutere la legge veramente con maturità e con premura, di guisa che non parrebbe quasi temerario il dire potersi desiderare che ogni Commissione procedesse con quella regolarità. Io posso parlare in questo modo, perchè, avendomi la Commissione fatto l'onore di nominarmi suo presidente, non presi parte attiva alla discussione; anzi, dacchè l'onorevole segretario ci si addentrò assai, io doveti fungere da presidente e da segretario. E credo che fosse per particolare cortesia che la Commissione mi nominasse nullostante relatore. Naturalmente io aveva concorso cogli altri a votare le deliberazioni che furono tutte prese all'unanimità o quasi, come espone il rapporto. Premetto queste cose, non per declinare alcuna responsabilità, ma per dimostrare che in bocca mia, sia per rispetto alla relazione, sia per rispetto a quello che sarò per esporre, non vi può essere che una piena imparzialità ed una piena freddezza di idee, lungi da ogni malinteso sentimento di amor proprio e lungi da ogni emulazione.

Vengo ora, nella mia qualità di relatore, a riassumere i termini della discussione generale.

E prima, ricorderà la Camera come l'onorevole Massari, che aprì quella discussione, manifestasse come pel porto di Bari, pel quale egli perorava, occorreva uno stanziamento di lire 4,240,000 e dichiarava pure che questo porto non era compreso nel progetto presentato dall'onorevole Giovanola, nè in quello perciò che oggi ne occupa. Quel porto adunque non riguarda la tesi su cui fu chiamata la Commissione a dare il suo parere, e dopo la proposta dell'onorevole Cavallini, e le tendenze che dimostrò la Camera di por freno alle spese, innanzi l'assetto dei bilanci, lascerà alla Camera stessa il dare il suo giudizio su quella proposta dell'onorevole Massari.

L'onorevole Petrone ebbe a dire e propose alcun che pel porto di Manfredonia. Questo porto non è compreso nè nel progetto dell'onorevole Jacini, nè in quello dell'onorevole Giovanola: per conseguenza è estraneo al tema che qui si discute.

Gli onorevoli Brunetti e Corte parlarono in favore dei porti di Brindisi e di Savona; ma siccome neppure questi porti sono compresi nel progetto di cui si è occupata la Commissione, essa lascia all'onorevole ministro il dare loro la risposta che crederà più conveniente.

L'onorevole La Porta fu quello che cominciò ad addentrarsi nella discussione di cui si tratta. Egli reputò che nell'argomento poteva esservi lizza fra la Commissione ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici; che potesse essere questione d'ingegneri, e fece conoscere che il chiedere nuovi studi era un rimandare ad epoca indeterminata deliberazioni per lavori urgenti.

Prego l'onorevole La Porta di considerare che non è a temersi che l'approfondire gli studi possa far di tanto ritardare i lavori; perciocchè in questa materia ogni deputato davvero può avere abbastanza influenza da far sì che l'amministrazione adempia al proprio dovere, trattandosi di cosa assai semplice, e per la quale il personale occorrente trovasi esuberante.

In quanto all'esservi contrasto fra la Commissione ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici, posso comprendere come egli manifesti questo dubbio; ma dopo le dilucidazioni che sono per dare, credo che quel dubbio stesso potrà dileguarsi. Fu l'onorevole ingegnere Biancheri che portò la questione fuori di via, e fece supporre quello che non è, e non è stato mai nell'intendimenti della Commissione. L'onorevole ingegnere Biancheri dichiarò che la disputa verteva su questioni puramente tecniche, ed io ho la soddisfazione d'annunziare alla Camera che ciò non è. Egli appunto la Commissione d'aver deciso in modo assoluto. Mi sia permesso dire che così la Commissione non fece, e che se si vuol trovare dell'assoluto, anzi dell'assolutissimo, bisogna cercarlo nelle parole dell'onorevole Biancheri.

Non so quante volte egli fece appello alla specialità ed intelligenza speciale, se non esclusività, che i soli uomini tecnici speciali dedicati alle cose di mare potevano pronunciarsi sui lavori marittimi; ed arrivò fino a dichiarare che fosse quasi iattanza che altri uomini tecnici non speciali volessero interloquire in questa materia. Cosa ed opinione più assoluta di questa credo non si potrebbe immaginare.

All'incontro bensì, da quanto fu asserito, anche dal lato tecnico la Commissione non si discostò dal considerare la questione e le sue circostanze nell'insieme e nel complesso, come appunto si addice, ed è dovere e potere di una Commissione parlamentare.

L'onorevole ingegnere Biancheri però nel fare l'ana-

tomia minuziosa delle parole della relazione, perdè di vista il concetto che infuse le deliberazioni della Commissione. Quale era il suo concetto?

Le si presentò un piano sul quale per mandato degli uffici ella doveva dare parere; questo piano parve a tutti grandioso, esuberante ai bisogni; e dacchè si trovò nel suo seno uno dei membri il quale potè appoggiare questa comune impressione con ragioni tecniche, e col contrapposto di altro piano che a primo aspetto sembrava e più opportuno, e più proporzionato ai bisogni, e più economico nella spesa, non eccessivo ed atto ad un tempo a soddisfare ai desiderii di Catania, la Commissione lo prese ad esaminare come più attuabile e pratico.

L'onorevole Biancheri fece confronto tra i due progetti; ma avendogli già risposto sul punto marinarresco il nostro collega della Commissione, l'onorevole D'Amico, io non mi farò qui ad aggiungere alcun che ai suoi argomenti. Chè, se io mi vi dilungassi, sarebbe invero cambiare il Parlamento in un'arena tecnica, quasi direi in un'accademia d'arte, sebbene anche a questo riguardo la questione si riduca, non già a vedere se la bocca del porto stia meglio della larghezza di 200 metri ovvero di 400, ma è relativo alla maggiore o minore protrazione del molo in mare, e quindi alla maggiore o minore spesa che importa il lavoro.

Tuttavolta io non mi pronuncio su quest'argomento; solo faccio riflettere che, quando uomini di mare, esperti davvero nel maneggiare i vascelli, dicono: ciò basta, od almeno ad un bel circa basta, credo che qualunque ingegnere anche marittimo possa un poco valutare quest'obbiezione e questo parere. Ma all'infuori anche di tale particolare, alla Commissione, ripeto, parve che il disegno fosse troppo grandioso e troppo dispendioso.

L'onorevole Biancheri citò più scritti, opuscoli ed altri documenti; si appoggiò a vari autori ed intelligenti che avevano interloquito nel porto di Catania. Questo è riuscito affatto nuovo pella Commissione: la Commissione non sapeva niente di questi preparativi e precedenti; ed a dire il vero, quando la Commissione si rivolse al Ministero per domandare tutti i documenti che potevano riferirsi alla questione, doveva naturalmente aspettarsi che tutti le fossero mandati. Invece, non essendole stati trasmessi i documenti, a cui fece allusione l'onorevole Biancheri, non è da farsi una colpa alla Commissione se essa dichiara apertamente che non li conosce.

Rifletta però la Camera che quegli stessi atti e documenti procedono tutti, o quasi tutti da Catania; vennero promossi da rispettabili corporazioni di quell'illustre città. E non vale l'osservare essere ben naturale che gli uomini del paese desiderino che il loro porto sia accresciuto il più possibile a vantaggio di quella ragguardevolissima parte d'Italia. Ma alla Commissione, che vede le cose un po' più freddamente, e che tien conto dell'interesse di tutte le parti dello Stato,

non poteva sfuggire come in vicinanza di Catania e si stano due altri porti; come presto tutti e tre saranno uniti da strada ferrata; come questa circostanza potesse alquanto cambiare le speranze e previsioni attuali. Epperchè la Commissione si formò il concetto, non già di contendere, ma di non trascorrere nel senso di approvare subito il disegno che le era presentato del grandioso antemurale ed altri miglioramenti al porto di Catania.

Ciò sia detto a riguardo del progetto, per ciò che costituisce la sua parte tecnica, speciale, marittima. Ma in quanto poi riguarda la spesa, che è principalmente competenza e di ciascun deputato e molto più di una Commissione, massime quando essa aveva espressamente l'ordine dagli uffici di considerare seriamente se le spese proposte potessero stare nei limiti a confronto dell'esecuzione dei lavori, era chiaro che la Commissione doveva indagare se veramente quest'altra notevolissima condizione del progetto fosse stata adempiuta. E a questo proposito non occorre essere uomini tecnici speciali ed ingegneri marittimi: qui si tratta di cosa assai comune. L'onorevole Biancheri stesso, colla lealtà che lo distingue, dichiarò che in realtà una carta idrografica della rada in cui doveva farsi il lavoro, non esisteva, e di più che non poteva contraddire la Commissione quando accennava che gli scandagli proprio del sito dove doveva farsi la gettata non esistevano nel progetto. E qui prego la Camera a fare una riflessione.

Quando in una perizia che riguarda lavori marittimi, e ne valuta la spesa, non è accertato l'elemento primo della misura in profondità dell'acqua in cui si deve lavorare, mentre si sa che questa profondità influisce grandemente sulla massa del molo e quindi sulla spesa; quando manca quest'elemento, dico, si è autorizzati a credere che la spesa non sia abbastanza certa, abbastanza determinata, non essendo determinato l'elemento primo, cioè il volume del lavoro. Nei lavori marittimi nessuna previsione è bastante ad assicurarne il costo effettivo; ma se si abbandonano poi le più comuni e le più volgari cure, allora si va nell'ignoto e si riesce poi a ciò che ho sentito a lamentare dai deputati d'ogni parte, che, cioè, somme proposte per un dato lavoro vanno poi spesso enormemente accresciute.

Essendo nell'animo di tutti che quest'anomalia abbia a cessare, era chiaro che la Commissione doveva maggiormente approfondire le investigazioni sul tema che aveva tra mani.

Io posso assicurare la Camera che tra le carte ricevute dal Ministero dei lavori pubblici non vi sono specificazioni di elementi estimativi nè analisi di prezzo; in conclusione la perizia è appieno sommaria come per un piano di massima. In conseguenza la Commissione non attinse la certezza che all'atto pratico si potesse stare nella somma scandagliata di tre milioni.

Fu l'insieme di queste circostanze che indusse la Commissione stessa, non già a respingere la proposta perchè Catania fosse munita del porto che desidera, di un porto conveniente al suo commercio; ma la Commissione disse (e con ciò non credette di portar offesa a Catania e ai suoi interessi) che non erano sufficienti i documenti forniti dal Ministero, e che conveniva studiare meglio la questione sotto tutti i rapporti e principalmente per l'importanza della spesa.

Questa fu l'intenzione della Commissione, e credo che così parlando io sono fedele interprete dei miei colleghi, nè con ciò la Commissione credeva di andare a ferire le suscettibilità del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Tale Consiglio non venne mai nominato nella relazione, ed in verità non v'era luogo a farlo, perchè il progetto che la Commissione ha esaminato credo che sia di un ingegnere aiutante, se la memoria non mi fallisce; vedesi dunque a che modesta sfera appartenga quel progetto, e su che si fondi il documento che si vorrebbe fare apparire come un parto del Consiglio superiore, e delle menti più elevate che sono nel suo seno. Certo al lavoro dell'ingegnere operatore non mancano *visti* sopra *visti* di suoi preposti. Ma circa all'affare di questi *visti*, per cui sembrano passare gli studi per una gran trafila, la Commissione, a dir la verità, non è molto propensa; ed io, che per la temperanza delle opinioni oramai posso essere conosciuto dalla Camera, sono nemico giurato del formalismo. Il formalismo non mi persuade, e questi *visti* so come si appongano e si succedano; e se a tale proposito qualche membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici si lagnasse delle conseguenze sopravvenute dall'incidente che ne occupa, certo dovrà persuadersi che a queste conseguenze è affatto estranea la Commissione.

Io potrei rispondergli con qualche confronto, ed un confronto lo deduco da qualche cognizione che ho per casi diversi.

Nel periodo di Sessione precedente a questo furono presentati pel porto e l'arsenale di Venezia due progetti: uno procedeva dal ministro dei lavori pubblici, l'altro dal ministro della marina. Quello presentato dal ministro dei lavori pubblici era qualche cosa di simile a quello che è solito uscire da quel Ministero; era qualcosa di simile a quello che pur troppo oggi ci affatica. Doveva forse, secondo l'ortodossia dell'onorevole Rattazzi, quando rispose al collega Cadolini, non eccipirsi nella Camera sopra un conto nel quale si pensava che *il limo si potesse togliere a piombo pure per l'altezza di quasi tre metri?* A rincontro, il progetto procedente dal ministro della marina (ed io non entro adesso nel merito della cosa) era fatto da mano maestra, dall'ispettore Chiodo, che non reputava di degradarsi a far egli stesso quell'importante progetto.

Io credo che, se l'alto ceto degl'ingegneri superiori dei lavori pubblici, mirando più alla sostanza che al-

l'apparenza ed alla formalità, credesse di non degradarsi a trattare direttamante le cose di grande rilevanza (e niente vi ha di più rilevante che i lavori di porti), nè la Camera, nè le Commissioni non potrebbero a meno di attribuire tutta quella deferenza, quel rispetto e quell'autorità che, senza dubbio, competer deve al corpo tecnico superiore dello Stato. Ma disgraziatamente nel caso nostro non siamo in questa circostanza; nel piano fatto dall'ingegnere aiutante neppure si accenna alla gravità dei documenti, delle discussioni e degl'interloquenti che ha accennato l'onorevole Biancheri. Credo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici dovrebbe fornire al Ministero documenti tali da far sì che il suo voto fosse l'ultima parola.

Col solito metodo di mettere nei piani la relazione nell'ultima pagina, metodo introdotto dal Genio civile, e di non fare quella relazione che di poche parole, non si acquista la necessaria conoscenza della cosa. Per questa causa, se la Commissione non ha potuto antivedere e rispondere a tutte le contingenze della questione relativamente al porto di Catania, certo la colpa non è sua.

Qui io dovrei rispondere qualche cosa all'onorevole Maiorana-Calatabiano, ma temo di avere già troppo abusato della pazienza della Camera. Naturalmente nessuno ha in mente di non concedere a Catania quello a cui ha diritto sotto tutti i rapporti. Ripeto che la questione rispetto a Catania era solo di non approfondire somme, nell'interesse stesso locale, e di non approfondirle in vista anche dell'attuale deficienza dell'erario. Dappoichè, se non metteremo un termine alle spese, non so dove si andrà a finire; e davvero vi è più prontezza a votare spese che poi a fornire i fondi con cui l'erario possa fare fronte agl'immensi bisogni di cui ha urgenza l'Italia. Avrei altre cose a rispondere all'onorevole Maiorana-Calatabiano; avrei a dirgli, per esempio, che la Commissione non si può chiamare in colpa, se non dimenticò l'opportunità dei porti vicini, la necessità che fossero allacciati, anche a fine di stringerne i rapporti commerciali. Senza dubbio il commercio non si produce se non dove ha tutte le comodità già preparate; ma pure degli spostamenti potrebbero avvenire in grazia dei celeri veicoli. Questi ed altrettali riguardi la Commissione si ebbe tutti in cumulo.

In conclusione, ripeto che la Commissione non ha niente di contrario allo stanziamento pel porto di Catania, qualora credesse di poterlo consigliare alla Camera con piena cognizione di causa.

L'onorevole Biancheri, diligente nell'analizzare ogni parte del rapporto della Commissione, portò anche l'attenzione della Camera sul porto di Girgenti. Il lavoro a questo porto ci si dice essere in corso d'esecuzione e che non ci sia altro a deliberare. Per conseguenza anch'io mi terrò, su questo particolare, in assai stretti

limiti; ma, comunque, per giustificare quanto risulta dalla relazione, quasi direi in via accidentale, anche qui siamo al caso precisamente del progetto del porto di Catania. La Commissione lo esaminò, gli parve un progetto piuttosto arrischiato, e bisognerebbe vedere in mappa la configurazione di quel porto per vedere che lascia molto a desiderare. Sarà una necessità, non si potrà forse fare diversamente, ma nondimeno si tratta di costruire 1400 metri di diga in mezzo al mare con una forma così singolare che niente più. Ma su questo, ripeto, passo sopra intieramente.

Quello su cui non posso passare sopra, e che anzi ho l'ordine preciso dalla Commissione di confermare, si è quanto riguarda ai punti di massima che la Commissione stessa con unanime avviso credette di dovere inculcare per regola, di qui innanzi, al ministro dei lavori pubblici, allorchè si tratti di lavori marittimi. E qui prego la Camera a prestare cortese attenzione, perchè la Commissione insterebbe affinchè le massime fossero affermate per il buon servizio avvenire e la regolarità dell'amministrazione.

La prima raccomandazione di massima sarebbe che le opere marittime di entità fossero, prima di presentarle al voto della Camera, passate al Consiglio d'ammiragliato per sentire il suo parere.

L'onorevole Biancheri si diffuse a lungo sopra questa proposta; parve che l'accettasse e che non l'accettasse; ma che in fondo la tenesse come una lezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Concluse col dire che, quanto al ministro dei lavori pubblici, gli sembrava opportuno si sarebbe potuto fare; ma in conclusione non ammise la massima inclusa nell'articolo 2 della legge sui lavori pubblici, mentre quest'articolo di legge è assolutamente contrario al suo assunto.

L'articolo 2 della legge sui lavori pubblici prescrive espressamente: ad analoghi concerti (dice analoghi, perchè prima parla di concerti da prendersi col ministro della guerra, rispetto ai lavori che possono avere attinenza a quel dipartimento), ad analoghi concerti col ministro della marina sarà subordinata l'esecuzione dei lavori marittimi, per quanto possano interessare la sicurezza, la facilità e la regolarità della navigazione. Faccio riflettere dunque che la legge prescrive, e non già deferisce alla facoltà del Ministero e del Consiglio dei lavori pubblici, il chiedere l'avviso dell'ammiragliato e del Consiglio di marina; invece è prescritto. Dunque la Commissione, invocando che sia adempito a questo precetto di legge, crede di star nei limiti della sua competenza, e che non possa mettersi in discussione l'opportunnissima avvertenza.

La seconda raccomandazione fu, che le opere marittime fossero accompagnate alla Camera col doppio voto e del Consiglio dei lavori pubblici, e del Consiglio dell'ammiragliato. Anche questa raccomandazione o-

gnuno comprende che è molto opportuna, appunto perchè non nascano gl'inconvenienti che sono sorti questa volta, ed appunto perchè la Camera e la sua Commissione possano giudicare con piena cognizione di causa, uditi i due supremi corpi tecnici dello Stato. Mi pare che questa cosa sia indispensabile, mentre di rado succede, perchè le comunicazioni alla Camera non sono fatte, in generale, con quella solennità e con quella esattezza che richiedono tutti i motivi, affinchè non nascano disguidi e differenze, come quelle che ci trattengono.

La terza raccomandazione riguardava, per parte della Commissione, la preghiera di non impegnarsi nei contratti, a fornire le macchine del Governo, per eseguire i lavori marittimi, agli appaltatori. Qui l'onorevole Biancheri, come persona competentissima nella materia, affacciò delle saviissime riflessioni, le quali è lungi da me e dalla Commissione di contestare; ma mi piace di dichiarare quale fu il pensiero della Commissione nel raccomandare al Ministero di non andare tant'oltre.

Nell'impegnare il fornimento di quelle macchine cosa succede? Alcune persone esperte dei lavori lo dichiararono in seno della Commissione: che, cioè, gli appaltatori appoggiandosi al contratto per aver le macchine, se per caso l'amministrazione per impegni presi nel servizio non può procurarle subito, succede un ritardo, un piccolo incaglio; da questo si trae pretesto ad appigli, ad affacciare pretensioni e ricorsi. Poi gli appaltatori si prevalgono e forse suscitano questi incidenti per richiedere compensi gravissimi e per opporre difficoltà al compimento dei lavori. La Commissione naturalmente, considerando questa cosa, avanzò la proposta per quanto fosse possibile; mentre a suo avviso sarebbe meglio che gli appaltatori, invece di avere per patto le macchine, all'occasione le potessero prendere a nolo dal Governo, e insomma provvedere in modo che dal non fornimento di queste macchine, non nascesse un ritardo alla esecuzione dei lavori, e, più che altro, una pretensione negli appaltatori di esigere grandi compensi e indennità.

La quarta raccomandazione si fu di pregare l'amministrazione che andasse guardando nel fare i contratti sulla parte riguardante l'elemento dei prezzi, ossia le analisi di stima; perchè è manifesto che, forse da quest'ultimo elemento, dipende in particolare il dispendio. Ciascuno comprende come siano tali e tante le accidentalità e le avarie che possono succedere in mare, che se veramente il prezzo stabilito per i lavori non è precisamente dedotto, senza dubbio le contestazioni possono moltiplicarsi, ed andare poi a danno dell'erario, e fuori delle previsioni di spesa.

La quinta ed ultima raccomandazione della Commissione fu questa: che avendo alcuni lavori, appunto principalmente marittimi, e perciò soggetti a grandi

cambiamenti, dato luogo a notevoli aumenti di spesa, questi per lo più si sono approvati dal potere esecutivo in via amministrativa.

I membri della Commissione ne citarono diversi, tra i quali l'accrescimento della spesa era stato rilevante, e stimarono prudente invitare il Ministero affinché, quando si verificassero questi casi, ne facesse parte al Parlamento per conseguire da esso il maggiore aumento dei fondi assegnati, e così procedere più regolari nell'azienda di questo importante ramo di pubblico servizio.

Io sono al termine del riassunto della discussione generale per ciò che riguardava le obiezioni mosse alla Commissione. Ma nel finire della seduta di domenica si sollevò una proposta della maggior gravità, qual è quella dell'onorevole Cavallini che tutti conoscono. La Commissione, e molto più il suo relatore, è assai penetrata dell'importanza dello scopo e del fine retto e savio che infonde quella proposta, certo ispirata dal desiderio che, prima di aggravare il bilancio di nuove spese, sia provveduto ai mezzi convenienti per farvi fronte. Ma la Commissione, nello stato delle cose, non crede di potersi accostare a quella proposta, e dà a me l'incarico di dimostrarne le ragioni.

Per dimostrare adunque queste ragioni, tutte speciali, io non saprei far meglio che analizzare il genere dei lavori che formano l'oggetto del progetto di legge.

Tali lavori possono distinguersi, anzi sono di quattro specie, e perciò debbono classificarsi in quattro categorie.

La prima categoria è di lavori da proseguire liberamente, ed in questa categoria non è compreso che il porto di Napoli. In realtà quivi si tratta di proseguire quello che è già intrapreso, e la relazione dice che è intrapreso, anzi eseguito il molo di San Vincenzo per 268 metri, che costano un metro per l'altro 10,450 lire.

È manifestamente misura insufficiente, come non può mettersi in dubbio per le ragioni appunto notate sul rapporto, e si tratterebbe di prolungare quel molo di 532 metri.

Si vede dunque quanto ci sarebbe da fare. Assegnando 500 mila lire per un esercizio, come proponeva il ministro dei lavori pubblici, alla stregua dichiarata di spesa, risulta che non si fanno che 40 o 45 metri di diga. Consideri, di grazia, la Camera che parvità di lavoro sia questo.

E questa riflessione m'induce a rispondere all'onorevole Nicotera, il quale si dichiarava contento della somma enunciata, purchè si fosse assicurato che non succedrebbero altri inconvenienti del genere di quelli che funestarono per l'addietro il porto di Napoli. Io, coll'annunziare di che misura di lavori si tratta, ho già posto l'onorevole Nicotera nella con-

dizione di conoscere che questo sarà un proseguimento di lavori, ma che nessuno potrebbe dare la garanzia ch'egli richiede. D'altronde giova sperare che infortunii così eccezionali, come quello cui egli allude, non si ripeteranno facilmente, sebbene riconosca che per l'efficacia dei lavori occorrerebbe stanziare ben altra somma.

La seconda specie di lavori che riguardano il presente progetto di legge, concerne lavori già intrapresi dalle rappresentanze coi propri mezzi, i quali, per essere compiuti esigono la quota governativa prestabilita dalla legge generale sui lavori pubblici. Di tale categoria sono i lavori proposti al porto di Salerno ed a quello di Castellammare. Per l'uno sono chieste 850 mila lire, per l'altro 880 mila, in complesso 1,650,000 lire. Trattandosi d'impiegare queste somme in lavori già iniziati dagli enti morali interessati, e pei quali il Governo non potrebbe, senza sconvenienza, non fornire la quota che gli tocca a termine di legge, pare che debbano sottrarsi a quella proposta che l'onorevole Cavallini raccomandava alla Camera.

La terza specie di lavori sono in realtà lavori tutti nuovi; ma in questa categoria, la quale potrebbe realmente dare adito ad un voto più restrittivo, non cade che lo sbarcatoio di Licata, il quale non porta che la piccola spesa di 150 mila lire. È una inezia; ed in verità non varrebbe la pena di fermarvisi sopra, considerando che questo sbarcatoio risulta assolutamente indispensabile pel commercio dei golfi e per l'imbarco e la sicurezza degli uomini stessi che si danno a questa industria.

Vista la piccolezza della cosa, e vista anche l'urgenza testè raccomandata dal Ministero, la Commissione, non ostante che si tratti di lavoro puramente nuovo, non crede di far eccezione; eccezione, ripeto, per l'inezia di lire 150,000.

La quarta categoria dei lavori, che debbo distinguere appunto in conseguenza della proposta dell'onorevole Cavallini, può intitolarsi: lavori pei quali gli enti locali hanno versata la loro quota, ed attendono sollecito il concorso del Governo per la parte attribuitagli, secondo le assicurazioni date e gli impegni presi. Questi lavori riguardano il porto di Gallipoli per lire 900,000, il porto-canale di Viareggio per lire 250,000, in totale lire 1,155,000. Essi lavori differiscono alquanto da quelli della seconda categoria, in quanto che realmente non sono lavori incominciati che si debbano proseguire, ma sono lavori pei quali gli enti morali, ossia i comuni e le provincie, hanno già versato le quote che a termini di legge loro competono, ed instano perchè, in esecuzione della legge, il Governo stanzi le somme a cui è obbligato.

Qui io credo opportuno di riassumere tutto ciò che mi sono creduta in debito esporre riguardo alla parte economica.

Dei nove milioni richiesti dal ministro dei lavori pubblici la Commissione sospende per il momento la rata di tre milioni concernente il porto di Catania.

Giova riguardare disgiuntamente questa rata dalle altre per discuterne a parte la convenienza. Come pure conviene distinguere i tre milioni pel porto di Napoli. Sono due punti che non debbono confondersi cogli altri che formano il resto complessivo della spesa per i residuali cinque porti, che sono Salerno, Castellammare, Licata, Gallipoli e Viareggio.

Questi importano, secondo il progetto ministeriale, la somma di lire 2,955,000. Dunque non sono nemmeno tre milioni. Di tal somma il Ministero chiese per il 1868 solamente lire 205,000; la Commissione vorrebbe portare quest'assegno a lire 305,000. Dunque per il 1868 non si aggrava il bilancio se non che di 305,000 lire; pel 1869 la proposta di legge provvede onde si addivenga allo stanziamento dei fondi secondo il progresso dei lavori. Lo stesso disegno di legge dichiara espressamente che fino al 1870 il Governo non s'impegna per somme maggiori delle enunciate e s'impegna solo per alcuni porti, come sarebbero quelli di Gallipoli e di Viareggio.

Restringendo adunque questi conti si vede che in sollievo dello stanziamento della somma di 2,955,000 lire sino dall'anno corrente vanno figurando le quote dei comuni per circa la metà. A tale rimborso pure provvede il progetto di legge. Quindi l'erario, non già pel 1868, ma per l'intero compimento dei lavori non si carica che di un milione e mezzo; la qual somma (ripetendolo in complesso) è ripartita così: lire 305,000 pel 1868, altrettante pel 1869, e pel 1870 quello che risulterà dallo stato in cui si troveranno i lavori.

Ho creduto opportuno di porre in evidenza queste circostanze, poichè le medesime rendono impossibile alla Commissione di accettare la proposta Cavallini, per quanto la medesima si possa dichiarare e giustificata e desiderata.

Non mi rimane più che dire due parole rispetto al porto di Catania per due fatti sopravvenuti dopo la stampa della relazione della Commissione. Il primo fatto consiste in due telegrammi, l'uno della Camera di commercio di Catania, l'altro della Giunta municipale di quell'inclita città, diretti al presidente della Camera dei deputati.

Con questi due telegrammi si fanno vive domande perchè si venga subito allo stanziamento dei fondi per quel porto, e si accenna al dispiacere che proverebbe la popolazione, e i danni ancora che ne potrebbero derivare, mentrechè e il municipio e i corpi morali anche essi hanno stanziate non esigue somme per quell'opera urgentissima.

Il secondo fatto si è che ieri, alle 2 pomeridiane, l'onorevole ministro dei lavori pubblici comunicò alla Commissione un recente voto del Consiglio superiore de' lavori pubblici, appunto sopra il porto di Catania.

Avuto questo voto, io, come presidente e relatore della Commissione, mi credetti in dovere di radunare d'urgenza ieri sera la Commissione stessa, la quale lo ebbe a prendere tosto in considerazione.

Questo voto, in conclusione, è il suggello di quanto espose alla Camera l'onorevole ingegnere Biancheri. Il voto, come lui, appella a tutti i documenti, a tutti i precedenti studi, a tutti i pareri emessi su codesto ragguardevole soggetto dagli uomini tecnici che hanno avuto parte nei disegni e nei progetti del porto; e così, fondato su queste considerazioni, il voto conclude doversi preferire il disegno proposto dal Ministero a quello che per incidenza rammentò la Commissione.

In conseguenza il Consiglio superiore de' lavori pubblici constata che il suo parere non è che la ripetizione del parere dell'onorevole ingegnere Biancheri, che cioè il vero, l'unico disegno da eseguirsi sia quello dato dal Ministero.

La Commissione, come affermai da principio, venuto il documento, ieri sera si adunò; ma certamente non ha potuto esaminare la molta mole dei gravi documenti citati soltanto, non uniti al voto. Di conseguenza essa non si potrebbe allo stato delle cose pronunciare più in là di ciò che fece.

Rimane però interamente scoperto, anche dietro quest'ultimo voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, tutto ciò che riguarda la parte economica. I regolamenti del Genio civile esigono disegni minuti e particolareggiati per ogni minima opera, anco per le minuscole e comuni. In certe parti vanno sino al ridicolo: si esigono disegni, calcoli per un chiavicotto. Figuratevi adunque, signori, cosa non sarà necessario quando si tratta di spendere tre milioni. Tuttavolta nè a tipi dimostranti il metodo di costruzione nell'antemurale di Catania, nè ad analisi di prezzo ed a calcoli soddisfacenti supplisce il responso del Consiglio superiore.

La Camera vedrà se in tal caso sia conveniente accettare la mozione fatta dall'onorevole Rattazzi di attenerci senz'altro al parere del supremo corpo tecnico dello Stato; e così giudicherà se sia da accettare con fede ortodossa tutto quanto propongono i corpi consultivi dell'amministrazione, anche quando questi corpi non pongono nella trattazione della materia l'importanza e tutte le premure desiderabili.

La Commissione non è punto contraria alle mire della città di Catania. Se essa propose di rimandare ad epoca, se non più propizia, più assicurante, lo stanziamento dei fondi, si fu in vista pure delle strettezze dell'erario, ed anche nell'interesse dello stesso municipio, affinchè potesse vedere coronati i suoi voti da un buon numero di suffragi. Se non che, nello stato delle cose, alla Commissione è forza rimanere nei termini che risultano dal rapporto sul progetto di legge, salvo ad accogliere quelle proposte conciliative e prudenti che le potessero venire affacciate.

CURZIO. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Secondo la deliberazione presa domenica, la discussione generale è chiusa, essendosi fatta riserva soltanto perchè avesse la parola l'onorevole relatore, per cui adesso non ci dovrebbe essere più discussione che avesse a continuare intorno al sistema generale della legge.

Do lettura della proposta Cavallini...

CAVALLINI. Domando la parola.

PRESIDENTE... la quale abbraccia tutta l'economia, direi, della legge:

« La Camera, convinta della necessità suprema di provvedere con ogni sforzo e coi più gravi sacrifici al riparo delle nostre finanze, rimanda la discussione degli articoli del presente progetto insino a che non siasi ottenuto l'assetto del bilancio. »

Onorevole Cavallini, ha delle dichiarazioni da fare intorno a questa proposta?

CAVALLINI. Sì, signore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLINI. Signori, domenica io era ben lungi dall'idea di prendere parte alla discussione, ed all'improvviso mi si affacciò un pensiero, il quale era una naturale conseguenza di una lunga convinzione. Comunicatolo ad alcuni amici che mi stavano attorno, gentilmente lo approvarono, ed io lo esplicai in una forma che a parecchi sembrò troppo rigorosa ed assoluta.

Mi si oppose un duplice torto nell'aver proposto il mio ordine del giorno: l'uno di aver tardato sin qui a presentarlo; ma voi sapete che io non entrai che in questi ultimi giorni a far parte della Camera.

Voi sapete che prima del 1859, prima del 1866, noi dovevamo preoccuparci della rivendicazione d'Italia...

PRESIDENTE. Onorevole Cavallini, io lo pregherei di limitare il suo discorso a quei cambiamenti che crede di introdurre alla sua proposta, ma di non entrare nella discussione generale.

CAVALLINI. Non credo e non intendo di entrare nella discussione generale: premetteva considerazioni dirette, a mio avviso, a provare il perchè dell'aggiunta restrittiva che intendo di apportare al mio ordine del giorno. Ma posto che il presidente desidera che io tagli corto, lo soddisfarò senz'altro, e verrò dritto alla questione.

Io credo ancora oggi che la mia primitiva proposta sia proprio quella che noi avremmo bisogno di adottare, quale legge indeclinabile da osservare ogni volta che fosse questione di nuove o maggiori spese, poichè la situazione finanziaria è gravissima, e, secondo alcuni, irreparabile!

Ma pure sono obbligato a tener conto dei consigli che mi vengono dati da molti dei miei amici.

Alcuni temono vi possano essere opere, il vantaggio delle quali sarebbe in tutto od in parte frustrato, laddove non fossero muute di altre opere accessorie; credono altri sianvi corpi morali i quali, in forza di

leggi in vigore, abbiano stanziato fondi per questo o per quel porto, ed abbiano diritto che lo Stato concorra per una quota determinata.

Se questi casi veramente sussistono, io non potrei ragionevolmente oppormi alla concessione di quei fondi che siano strettamente necessari a sopperire a quelle straordinarie emergenze ed agli obblighi effettivamente contratti.

Mi sono quindi determinato a mantenere, per una parte, tutto intero il mio ordine del giorno, perchè possa, ed all'interno ed all'estero, sortire tutta quanta l'efficacia che mirava sino da principio ad attribuirgli; e per l'altra ad ammettere, in via conciliativa, due sole eccezioni ben chiare, ben nette che escludessero qualunque dubbio e qualunque equivoco.

Ristretta l'eccezione in una cerchia limitatissima, parmi che io raggiungerei ugualmente il grande scopo.

Io restringerei la discussione agli articoli 4 e 5, e là la Camera applicherebbe la massima, esposta nel mio ordine del giorno, in quel modo che crederebbe più conveniente, avuto riguardo alle diverse circostanze di fatto.

In questo senso ho modificato il mio ordine del giorno...

LA PORTA. Domando la parola per una mozione d'ordine.

CAVALLINI... e prego il signor presidente a voler darne lettura alla Camera.

PRESIDENTE. Ora do lettura della proposta deliberazione com'è modificata:

« La Camera, convinta della necessità suprema di provvedere con ogni sforzo e coi più gravi sacrifici al riparo delle nostre finanze, ed all'assetto del bilancio, dichiara di non ammettere se non se le spese che strettamente occorrono per la conservazione di opere già esistenti, e per far fronte agli impegni assunti colle provincie e coi municipi, e passa alla discussione degli articoli 4 e 5. »

Il deputato La Porta ha la parola per una mozione d'ordine.

LA PORTA. Poichè l'onorevole Cavallini è venuto in questa tornata a modificare radicalmente la sua proposta, io non credo che essa possa reggere come mozione pregiudiziale alla legge, come voto sulla discussione generale, ma che invece debba tradursi negli articoli, debba tradursi nelle considerazioni speciali della necessità delle opere e della loro conservazione.

Quindi la mia mozione d'ordine consiste nella proposta di passare alla discussione degli articoli, e di tradurre l'idea dell'onorevole Cavallini nei singoli articoli, onde la discussione possa essere larga per tutti...

CADOLINI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

LA PORTA... onde non dovessimo noi stare sottoposti alla chiusura della discussione generale di fronte ad una proposta che si annuncia oggi...

NISCO. Domando la parola sull'ordine della discussione.

LA PORTA... di fronte ad una proposta che non ha il carattere di discussione generale, ma il carattere di discussione speciale sui singoli articoli della legge.

Dunque formolo la mia proposta nel senso di passare alla discussione degli articoli, così è libero l'onorevole Cavallini, come ogni altro, di presentare emendamenti agli articoli stessi, e rimangono liberi i deputati nel discuterli, e libero il giudizio della Camera su di essi.

PRESIDENTE. L'onorevole Cadolini ha facoltà di parlare per una questione d'ordine.

CADOLINI. Per dimostrare l'opportunità della proposta La Porta, mi permetterò di dire poche parole.

In primo luogo bisogna che deplori come talvolta alcuni deputati vengano a prendere una parte attivissima nelle discussioni ed a fare radicali proposte senza avere studiato abbastanza le relazioni ed i progetti. (Bene! a sinistra) Mi duole dover dire questo; ma se l'onorevole Cavallini avesse ben letto gli atti che costituiscono il progetto del Ministero e quello della Commissione...

CAVALLINI. Domando la parola per un fatto personale.

CADOLINI... saprebbe come le due parti del suo ordine del giorno si contraddicano in modo solenne. Dappoichè nella prima parte esso esprime il voto che si soddisfi agli impegni già assunti verso i comuni e le provincie, mentre colla seconda parte chiede che venga soppresso il primo articolo, il quale comprende alcuni provvedimenti che sono fatti per soddisfare appunto a questi impegni, impegni a cui non si può di certo soddisfare col solo articolo 4.

Ora, questa dimostrazione, la quale io credo sia molto chiara, dovrebbe persuadere la Camera a passare alla discussione degli articoli, ed a prendere poscia in considerazione le singole obiezioni e le proposte che gli onorevoli deputati verranno facendo di mano in mano che avranno una pratica applicazione negli articoli stessi. Perciò io caldamente invoco dalla Camera che voglia approvare la proposta dell'onorevole La Porta.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavallini ha facoltà di parlare per un fatto personale.

CAVALLINI. Io non entro nella questione stata sollevata dall'onorevole La Porta, poichè a me poco importa che si proceda con questo o con quell'altro sistema; io mi preoccupo della sostanza della questione, e mi restringo al fatto personale.

Io non sono in contraddizione con me stesso; i termini della mia proposta stanno ciascuno da sè, e non si urtano fra loro. Non vi propongo che approviate gli articoli 4 e 5, vi domando solamente che passiate alla discussione delle disposizioni contenute in quei due articoli. E l'onorevole Cadolini ben sa che altro è di-

scutere, altro è approvare. Nessuno v'impedisce di modificare, ossia di aggiungere o di detrarre alle disposizioni di quegli articoli.

Le osservazioni esposte dall'onorevole preopinante si riferiscono evidentemente all'articolo 2; ma gli rispondo che gli impegni che possono essere per avventura assunti da alcuni dei municipi indicati in quell'articolo non vincolano per nulla la Camera, la quale non ha nessun obbligo da soddisfare se non dopo che le sia stato imposto per legge.

Ora, questa disposizione legislativa non esiste, e però nulla osta a che l'onorevole Cadolini proponga, se lo crede, che per Castellammare, per Catania, per Galipoli e per Viareggio si accordi pure uno stanziamento allorquando verrà in discussione l'articolo 4.

Egli è perciò che io non accetto il rimprovero che egli mi mosse.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Nisco.

NISCO. L'onorevole Cavallini ha fatto una proposta nuova che è diversa da quella che fece prima che la discussione generale fosse chiusa.

Ora, essendovi una proposta nuova, sembrerebbe che o la proposta non debba essere ammessa perchè la discussione generale è chiusa, o, se ammessa, debba essere discussa, e non sia soltanto un privilegio dell'onorevole proponente quello di discutere la proposta senza concedere, a coloro che credono diversamente di lui, di fare delle osservazioni in contrario.

NICOTERA. Domando la parola.

NISCO. Io credo poi che la discussione sopra questa parte, trattandosi di una proposta nuova, non si debba considerare come chiusa, tanto più che io faccio osservare che si ha per iscopo di rinnovare, come ieri io diceva, una questione che già è stata risolta con un voto della Camera, che nella tornata del giugno ultimo invitava il ministro a presentare questo progetto di legge, sicchè sarebbe davvero, anche in una semplice questione di fatto, rivolgersi continuamente in un circolo vizioso.

Invero, quando si chiede di stanziare una somma in bilancio pel porto di Napoli, si chiede un preventivo progetto di legge; e quando cotesto richiesto progetto si discute, allora si sostiene di rigettarlo, perchè le somme necessarie si possono, se proprio urgenti, stanziare in bilancio: e cotesta contraddizione si sostiene in nome dell'economia, in nome delle finanze.

Ma, signori, se la discussione sarà ancora prolungata, io mi pregio di poter dimostrare che noi abbiamo votato delle imposte, che noi abbiamo fatto delle economie, eppure non abbiamo acquistato credito.

L'onorevole ministro delle finanze ci mostrò, come in cinque anni il nostro bilancio è proporzionatamente molto migliorato.

PRESIDENTE. Perdoni, ella esce dal terreno della discussione.

NISCO. Io dico, concedetemi una parola, che non

ostante di essere per oltre 400 milioni migliorata la nostra posizione finanziaria complessiva, tuttavia la fiducia ci è mancata dentro e fuori lo Stato, perchè noi nell'imporre imposte, e nel decretare economie non badiamo ad una cosa, ad aumentare la produzione del paese; talchè quelli i quali considerano dal lato della realtà il nostro bilancio, dicono che noi possiamo mettere delle cifre da esigere, ma che queste cifre non sono esatte, donde il discredito che ci tormenta e ci divora.

PRESIDENTE. Questa non è questione d'ordine.

MISCO. H. finito.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

NICOTERA. L'aveva prima di me domandata l'onorevole Rattazzi.

PRESIDENTE. L'onorevole Rattazzi ha la parola.

RATTAZZI. Alle osservazioni testè fatte mi permetta la Camera che io ne aggiunga una per pregare l'onorevole Cavallini a ritirare il suo ordine del giorno.

Finchè si trattava dell'ordine del giorno tal quale era stato proposto nella tornata di domenica, io comprendo che dovesse essere posto in votazione dopo la discussione generale, poichè esso mirava a sospendere la discussione, ad impedirla anzi; era una questione sospensiva su tutto il progetto di legge. Ma ora, o signori, l'ordine del giorno che verrebbe a proporre l'onorevole Cavallini che cosa contiene? Contiene un'enunciazione di principii, di quei principii che, secondo lui, devono dirigere la Camera nella votazione dei vari articoli.

Ora, signori, tutti sanno che la Camera non è chiamata a votare principii, ma articoli di legge.

Quando verrà la discussione degli articoli, allora questi principii verranno propugnati dall'onorevole Cavallini, verranno contestati da altri per altre considerazioni, ma il voto della Camera non si spiegherà nel senso di adottare o questo o quel principio, ma si concreterà invece nell'approvazione o nella reiezione dei singoli articoli. Ed è questo appunto l'oggetto della discussione che si fa sopra i vari articoli, altrimenti noi confonderemmo la discussione generale colla discussione dei vari articoli, cose che sono assolutamente distinte.

Io quindi prego l'onorevole Cavallini a voler ritirare il suo ordine del giorno, e mano mano che si presenteranno gli articoli; ogni qual volta crederà che, a seconda dei principii da lui propugnati, si debba dalla Camera eseguire una data spesa contemplata o no nel primo articolo o nei successivi, egli verrà, con la scorta dei suoi principii, a sostenere che quell'articolo debba essere reietto dalla Camera.

Ma intanto non è il caso che noi dobbiamo vincerci precedentemente a sostenere i principii, contro le consuetudini della Camera, ed anche dico contro le

regole che si debbono seguire nella discussione delle leggi.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

NICOTERA. Rinunzio.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Contro la proposta dell'onorevole Cavallini, per parte di alcuni deputati è stata proposta la questione di irricevibilità, il che vuol dire...

RATTAZZI. Passare alla discussione degli articoli, senza pregiudicar nulla.

CADOLINI. La questione pregiudiziale.

PRESIDENTE... il che vuol dire l'ordine del giorno puro e semplice. Dunque domando se l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Cavallini è appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, lo metto ai voti.

(Segue la votazione.)

Una voce. La controprova!

PRESIDENTE. Essendo domandata la controprova, dirò a coloro che non vogliono l'ordine del giorno puro e semplice che si alzino.

(Si alzano pochi deputati.)

L'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Cavallini è approvato.

Si procederà quindi alla discussione degli articoli.

CURZIO. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CURZIO. L'onorevole Massari essendo partito pel disimpegno dell'ufficio commessogli dalla Camera, assumo io l'emendamento da lui presentato relativamente al progetto di legge in discussione, e prego l'onorevole presidente a riserbarmi la parola qualora io fossi costretto a dimandarla.

CANTILLI, ministro per i lavori pubblici. Non è mia intenzione di rientrare nella discussione generale, però parlando a proposito dell'articolo 1, debbo necessariamente rispondere ad alcune interrogazioni e ad alcune raccomandazioni che sono state fatte al Ministero da diversi deputati e dall'onorevole relatore della Commissione. Ma prima d'ogni altra cosa io debbo sgravare il Ministero di un appunto che gli sarebbe stato fatto, di non avere somministrato alla Commissione tutti quei documenti che erano necessari...

MONI C., relatore. Domando la parola.

CANTILLI, ministro per i lavori pubblici... perchè essa potesse giudicare convenevolmente dei lavori proposti pel porto di Catania. L'onorevole Commissione, per mezzo del presidente della Camera, fece chiedere fino dal giugno passato, e così pochi giorni dopo che fu presentato il progetto di legge, specificatamente quei documenti che essa credeva necessari di consultare per dare il suo voto, e per valutare le proposte del Ministero.

Or bene, tutti i documenti domandati in allora, furono dal Ministero mandati alla Camera con dichiarazione che, qualunque altro fosse stato richiesto, sarebbe stato comunicato. Si chiuse la Sessione parlamentare prima che questo progetto venisse in discussione; ma avendo il ministro potuto scorgere dalla relazione della Commissione quali erano i giudizi che erano stati fatti sul progetto, credette opportuno di consultare il Consiglio dei lavori pubblici intorno agli appunti mossi dalla Commissione circa i lavori del porto di Catania. Durante infatti le vacanze parlamentari il Consiglio superiore si occupò di questa materia e con un voto, di cui ha testè fatto cenno il relatore, confermò le sue precedenti deliberazioni, ritenendo che il progetto per il porto di Catania non solo fosse completo e corredato dei piani necessari, ma che fosse anche il preferibile. Appena la Sessione fu riaperta, il Ministero, aderendo alle istanze del relatore della Commissione, fu sollecito di rimandargli i documenti tecnici di tutte le opere contemplate nel progetto di legge, compresi quelli del porto di Catania. Contemporaneamente il Ministero ha creduto opportuno d'inviare alla Commissione il nuovo voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici; ma siccome questo invio non era stato fatto ufficialmente, cioè questo invio non era annunziato con lettera del Ministero al presidente della Camera, la Commissione dopo qualche tempo rimandò questo voto, dichiarando che, non essendo stato comunicato ufficialmente, essa non aveva ragione di ritenerlo, ed il ministro lo ritirò.

Fu soltanto ieri che io fui da un onorevole membro della Camera avvertito, come sarebbe stato desiderio della Commissione di riavere quel voto, e fu per questo che ieri soltanto alle ore due potei mandare alla Commissione il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici. E lo mandai quantunque fosse già inoltrata la discussione di questa legge, perchè sapeva che la Commissione lo aveva avuto nelle mani, e ne conosceva quindi il tenore.

Fatte queste dichiarazioni, che io doveva in risposta all'onorevole relatore, debbo pur dire qualche cosa intorno alle raccomandazioni contenute nella relazione.

Le raccomandazioni, se non erro, sono cinque:

La prima si riferisce alla prescrizione dell'articolo 2 della legge sui lavori pubblici. Il 2° paragrafo di quest'articolo 2 dice: « Ad analoghi concerti col ministro della marina sarà subordinata l'esecuzione dei lavori marittimi per quanto possano interessare la sicurezza, la facilità e la regolarità della navigazione. »

Secondo mi consta, io credo che in passato, ogni volta che si è trattato di lavori marittimi e principalmente quando si è trattato di lavori importanti, siasi sempre consultato il Consiglio di ammiragliato. Però presentemente, essendo stata nominata una Commissione, in seguito alle proposte contenute nella seconda parte della relazione sul bilancio 1867 dei la-

vori pubblici, per esaminare se i lavori marittimi dovessero continuare a stare nelle attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici, o se non fosse meglio che passassero nelle attribuzioni del Ministero della marina, questa Commissione, pronunciandosi unanime nel concetto che i lavori dei porti rimanessero affidati come pel passato al Ministero dei lavori pubblici, propose però che fosse istituita una Commissione mista permanente, composta in parte d'ingegneri del genio civile ed in parte di ufficiali della regia marina, alla quale fossero sempre sottoposti tutti i progetti relativi ai lavori di porti.

Questa Commissione si sta appunto ora formando, ed il ministro dei lavori pubblici ha già presi gli opportuni concerti con quello della marina, onde potere sottoporre fra poco alla firma di Sua Maestà la nomina delle persone che debbono comporla.

In questo modo credo che sarà adempito al voto espresso dalla Camera, in quanto che, anche meglio di una consulta dell'ammiragliato, potrà la Commissione mista studiare con maggiore competenza le questioni importanti con uguali riguardi ai bisogni della navigazione ed alle esigenze dell'architettura marittima.

La seconda raccomandazione si ha in iscopo di stabilire quali siano i documenti da annettersi ai progetti di legge che vengono presentati al Parlamento, quando si riferiscono a lavori importanti.

Io pienamente convengo a tale riguardo colla Commissione. Credo anch'io che sia utilissimo o, dirò di più, che sia necessario che le proposte di legge, sottoposte al Parlamento, siano documentate coi progetti tecnici. Disse benissimo l'altro giorno l'onorevole Cavallini, che in questo modo si evitano gli assegnamenti di forti somme per lavori che poi non si possono eseguire per impossibilità tecniche e locali, oppure a causa delle contestazioni sulla natura e qualità delle opere a farsi, le quali per lungo tempo non possono essere risolte. Quindi è intendimento del Ministero di non dipartirsi d'ora innanzi da questa massima, e di non presentare alla Camera progetti di lavori di grande importanza, se non quando i progetti tecnici siano perfettamente studiati e discussi.

Non ripeterò ciò che nella tornata precedente si è detto in quanto alla parte che la Commissione della Camera possa prendere in questi disegni di legge. L'onorevole Cadolini dichiarò il suo pensiero in modo abbastanza chiaro; egli limitò le attribuzioni della Commissione in guisa che non occorre più ritornare su questa materia.

La terza raccomandazione riguarda il modo di dare in appalto le escavazioni.

Mi pare però che lo stesso relatore della Commissione abbia mutato pensiero a tal riguardo, in seguito alle dichiarazioni dell'onorevole Biancheri, le cui osservazioni io non posso che appoggiare.

Si persuada la Camera che, qualora non si somministrassero agli appaltatori le macchine per le escavazioni, sarebbero impossibili seri appalti, ed il lavoro sarebbe il monopolio di poche compagnie. Ove si rifletta che un solo apparecchio completo d'escavazione costa da 400,000 o 450,000 lire, si comprende facilmente come gli appaltatori comuni sieno nell'assoluta impossibilità di provvedersi le macchine occorrenti alle escavazioni. Si raccomandava l'altro giorno da qualche oratore di frazionare il più che fosse possibile gli appalti d'escavazione nell'intento appunto di eliminare il monopolio delle grandi compagnie. Questa raccomandazione sarebbe del tutto inefficace, qualora si volessero costringere gli appaltatori ad avere in proprio le macchine, poichè, come ho detto poc'anzi, la somma necessaria all'appaltatore per acquistarle supererebbe molte volte l'ammontare stesso dell'appalto.

Quindi lo Stato che ha già un materiale d'escavazione assai importante, non può fare di meglio che continuare nell'attuale sistema, il quale consiste nell'affidare a stima agli appaltatori le macchine d'escavazione che loro occorrono, alla condizione che le restituiscano pure a stima. Così lo Stato non viene a fare alcuna perdita sul materiale d'escavazione, e rende possibile agli speculatori che non hanno ingenti capitali di assumere questa sorta d'impresе.

La quarta raccomandazione riguarda gli elementi estimativi e le misure dei lavori nei porti. Credo inutile entrare ora nella questione; solo noto che quando si sottopongono le perizie dei lavori al Consiglio superiore dei lavori pubblici, ciò è fatto appunto coll'intento siano studiate, ed il Consiglio superiore risolva tutte le questioni tecniche. Il Ministero non può fare altro che sottoporre queste perizie alle persone dell'arte, le quali sono dalla legge stessa chiamate a giudicarne.

Io non posso poi supporre che il Consiglio dei lavori pubblici non entri in tutti i particolari e non richieda le perizie formulate secondo i regolamenti; ma neppure al ministro può farsi un appunto se per avventura nei casi speciali non siavi sempre stata quella larghezza di esami desiderata, o che non siane sempre fatto cenno espresso nei rapporti del Consiglio superiore.

Ammetto ugualmente che non si possa dal Ministero di sua facoltà adottare per le opere approvate un cambiamento sostanziale di piano, che faccia supporre un aumento di spese, senza richiedere al Parlamento un preventivo aumento dei fondi stanziati.

E questo si fece sempre, meno nei pochi casi di assoluta urgenza in cui si è reclamata la prosecuzione immediata dei lavori affine di ovviare ai danni manifesti che dal sospenderli ne sarebbero derivati allo Stato. In questi casi, come è ben naturale, il ministro assume sulla propria responsabilità di continuare le

opere piuttosto che lasciarle danneggiate; ma, ripeto, tutte le volte che questa urgenza non si è verificata, l'amministrazione non si è fatto mai lecito ordinarne la prosecuzione senza l'assenso della Camera. Il Ministero ha sempre presentato al Parlamento i progetti di legge per maggiori spese.

Io credo in questo modo di aver data risposta a tutte le osservazioni fattemi dalla Commissione.

Non parlo di altre quistioni relative ai lavori che si eseguono nel porto di Brindisi, al modo d'escavazione di quel porto, e non parlo di altri appunti che vennero mossi all'amministrazione su questo proposito. Credo che l'occasione prossima della discussione del bilancio dei lavori pubblici sarà la sede più opportuna per esaminare tutte queste quistioni, le quali, se fossero dibattute oggi, non farebbero che prolungare la discussione, e deviare la mente di chi prende parte alla medesima dall'oggetto vero che oggi è sottoposto all'esame della Camera.

Pregherei quindi l'onorevole Brunetti e gli altri onorevoli deputati che hanno fatto appunti di questa natura a voler ripetere in quell'occasione le loro interpellanze, ed io mi dichiaro sin d'ora prontissimo a rispondere a tutte le loro osservazioni.

Venendo poi all'articolo 1, debbo dichiarare come le modificazioni che la Commissione ha proposto a quest'articolo riguardano soltanto la sistemazione del porto di Catania che ha creduto di dover sopprimere.

Non entrerò di nuovo nella questione del porto di Catania; essa è stata così diffusamente trattata per due giorni, che mi parrebbe del tutto superfluo di sollevarla di nuovo.

La provincia e la città di Catania, i corpi morali che hanno dalla legge l'obbligo di concorrere a questa spesa, si dichiararono disposti ad assumere ed anticipare la somma loro spettante, in modo che lo Stato non abbia ad avere alcun carico di spesa prima del 1870. Il bilancio dello Stato non verrebbe gravato che della metà della somma che è portata in questa legge, la quale somma essendo di tre milioni, lo Stato concorrerebbe per un milione e mezzo, ed essa non comincierebbe a portare ne' suoi bilanci asseguamento per questa spesa se non dal 1870 in poi, e sarebbe sempre libero alla Camera di ripartirla in quel numero d'anni che credesse opportuno.

Credo che con questa cautela non si venga realmente a portare un tale aggravio al bilancio dello Stato, per cui si debba respingere una proposta la quale tende ad incoraggiare i municipi e le provincie a concorrere collo Stato in lavori i quali, se riguardano gl'interessi speciali delle provincie e dei comuni, riguardano anche in gran parte agl'interessi generali dello Stato.

Io quindi non posso che raccomandare alla Camera di voler approvare l'articolo 1 come è proposto dal Ministero, nella speranza che anche la Commissione

voglia recedere dalla sua proposta di sospensione per ciò che riguarda il porto di Catania.

PRE-IDENTE. Do lettura dell'articolo 1 della Commissione:

« Sono autorizzate nei limiti di spesa qui appresso le opere seguenti:

« Prosecuzione delle opere del molo militare a Napoli, lire 3,000,000.

« Consolidazione e compimento dell'antemurale al porto di Salerno, lire 850,000.

« Molo di protezione al porto di Castellammare di Stabia, lire 800,000.

« Opere di protezione al porto di Gallipoli, lire 900,000.

« Sistemazione della bocca del porto-canale di Viareggio, lire 255,000.

« Costruzione di uno sbarcatoio a Licata, lire 150,000. »

L'onorevole Pepoli ha facoltà di parlare.

MONTI CORIOLANO, relatore. Perdoni, ho domandata io la parola quando il signor ministro faceva il suo discorso, e l'ho chiesta per fare delle rettificazioni di fatto. Si tratta, direi quasi, di un fatto personale.

PRESIDENTE. Scusi, non ho sentito. Allora, se l'onorevole Pepoli, a cui ho già concessa la parola, lo permette, parlerà prima l'onorevole Monti. Soltanto l'avverto che non si può più rientrare nella discussione generale.

MONTI CORIOLANO, relatore. Non ci rientrerò, sia tranquillo.

Debbo uno schiarimento di fatto all'enunciazione del signor ministro, per ciò che riguarda la partecipazione delle carte, stata fatta alla Commissione. Qui credo sia occorso un equivoco, e che sia necessario di ristabilire la realtà.

La Commissione, quando fu nominata ed entrò in ufficio, chiese al Ministero la presentazione di tutti i documenti relativi ai lavori da farsi, ed un elenco di tutte le domande riguardanti i porti su cui si trattava di discutere. Il Ministero ci mandò un gran volume, che è quello che si vede qui depositato; fu su quello che la Commissione stessa studiò, e su quello dettò il rapporto nel giugno scorso; rapporto poi pubblicato e che la Camera conosce.

Per ciò che è relativo al porto di Catania, scopo principale per cui ho chiesto la parola, esistevano scandagli di spese, esistevano que' tipi che ho accennati e che la Camera può aver compreso.

Si trattava di un semplice piano, come ho annunziato; mancava per conseguenza tutto quel gran corredo di scritti, di pareri, di studi anteriori che già accennò l'onorevole Biancheri. Se vi fosse stato di ciò traccia nel piano, si potrebbe dire che la Commissione non si desse cura di indagare, di studiare; ma realmente questa traccia non c'era, e la Commissione non può essere incolpata se il tutto non conosceva.

Per conseguenza gli studi ed il rapporto furono fatti senza la conoscenza dei fascicoli, delle memorie e di tutto quanto l'onorevole Biancheri ha accennato alla Camera nella seduta di domenica.

Nella prima parte della Sessione corrente, che terminò in luglio, il progetto di legge sui lavori marittimi, come tutti sanno, non si potè esaminare. Al ritorno io, come relatore, ebbi cura di addimandare le carte che non esistevano più nell'ufficio della Camera. Dopo qualche indugio avutele, ripresi ad esaminarle per richiamare alla mente le circostanze tanto svariate del progetto di legge.

Noti la Camera che il quaderno riguardante il porto di Catania non lo trovai dapprima, poi vi trovai il voto posteriore del Consiglio dei lavori pubblici senz'altro accompagnamento; voto che è quello poi stato riprodotto ieri, come ho enunciato alla Camera.

Trovato di fatto questo voto nella posizione, certamente non poteva esimersi dal portarlo a cognizione della Commissione; ed appunto nel giorno 21 gennaio 1868 la Commissione a mia diligenza fu convocata per prenderne cognizione.

Questo voto cosa è in fondo? Già mi pare di averlo spiegato: è il documento che comprova e conferma, per parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, quanto ha accennato l'onorevole Biancheri. È una confutazione, direi così, sbagliata sopra un punto della Commissione, perchè la Commissione, nel proporre che si considerasse meglio la proposta di legge riguardante il porto di Catania, non fu tanto tratta da considerazioni tecniche, quanto economiche. Fondandosi su questo principio, si basò non solo sul disegno, ma sì sulla incertezza della spesa; e non lo dimentichi mai la Camera, la Commissione guardò più alla risultanza della spesa che ad altro.

Da quella riunione la Commissione prese motivo ad argomentare che quel voto non fosse del tutto conveniente alla Commissione parlamentare. Perciò, dopo lunga discussione, decise d'invitare il signor ministro, od a comunicare d'ufficio lo scritto, od a ritirarlo. Io mi portai dal signor ministro pregandolo di questo; il signor ministro dichiarò di scegliere il ritiro.

Dunque, per parte della Commissione, non si fece che quanto sembrava utile e prudente a farsi.

Rimane poi sempre scoperta la parte della spesa; ed a questo riguardo crede sempre la Commissione non tanto che il disegno sia grandioso, quanto che la spesa per mandarlo ad effetto non sia esattamente dedotta e giustificata; per modo che possa dubitarsi, invece di tre milioni, volervene tre e mezzo o quattro, o più.

Ora la Camera è informata dello stato delle cose; essa farà il meglio che crederà.

Dopo queste dichiarazioni e questi schiarimenti, che era mio debito di dare per la verità e per iscarico della Commissione, io non ho altro da aggiungere.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Pepoli.

PEPOLI. Io mi era iscritto per parlare contro nella discussione generale; ma, dopo la chiusura di questa, io non saprei veramente se la Camera vorrà permettermi di esporle le mie idee.

Io mi era iscritto contro questo progetto, perchè io credo fermissimamente giunto il tempo in cui noi non dovremmo più votare alcuna spesa straordinaria fino a tanto che non abbiamo adottati i mezzi onde sopprimere a queste spese straordinarie. Questo era il tema che io intendeva svolgere. Se ora, trattandosi dell'articolo 1 e non più della discussione generale, io non potessi parlare in questo senso, piuttosto rinunzierei alla parola.

PRESIDENTE. Ella potrebbe discorrere in relazione alle disposizioni speciali dell'articolo 1; se poi crede di non avere da esporre che idee generali, allora certo non potrei permetterle di rientrare nella discussione generale.

Voci a sinistra. Ha rinunziato alla parola!

Altre voci. Ne parlerà quando si tratterà dei provvedimenti finanziari!

PEPOLI. Sento dire da alcuno che io potrei esporre queste mie idee allorquando si tratterà dei provvedimenti finanziari: mi si permetta di rispondere che, quando noi avremo votato questo progetto, la discussione finanziaria arriverà troppo tardi.

Io credo che sia assolutamente necessario entrare nella via delle economie: io credo che, quando i lavori che ci sono proposti non vestano quel carattere di urgenza immediata che può autorizzare il Parlamento a sanzionarli, dobbiamo respingerli. Ed io non riconosco nei medesimi quel carattere di urgenza, perchè credo, e me ne appello a chiunque, che non possa venirne assoluto danno al paese se il Parlamento indugierà ad adottarli.

LOVITO. Questa è discussione generale.

PEPOLI. D'altra parte non dobbiamo farci illusioni: il paese intero domanda ai suoi rappresentanti di entrare nella via delle economie. Fra pochi giorni verranno in discussione nuovi balzelli gravissimi, ed il paese vorrebbe che, prima di sobbarcarsi a quel peso, si facessero tutte le economie possibili.

PRESIDENTE. Perdoni, ella rientra nella discussione generale.

PEPOLI. Io ho esposto semplicemente le ragioni per le quali voto contro l'articolo 1 e contro tutti gli altri, e queste ragioni, lo ripeto, consistono nel credere necessario di entrare risolutamente in un sistema di vere ed efficaci economie.

PRESIDENTE. Io credeva che ella avrebbe svolto questa sua idea in ordine specialmente all'articolo 1; ma dacchè ella si trattiene in considerazioni generali,

debbo rammentarle che la discussione generale fu chiusa.

La parola spetta all'onorevole Nicotera.

NICOTERA. Io sperava che, dopo la diligentissima analisi che il relatore della Commissione ha fatto sul genere dei lavori, e dopo le spiegazioni che l'onorevole relatore, presidente della Commissione, ha date in quanto alla cifra reale alla quale si riduce la spesa, io sperava che non sorgesse più alcuno a combattere questo progetto di legge; e questa mia speranza aveva ricevuto già un incoraggiamento, dal vedere che uno degli oratori che si era iscritto contro, aveva creduto di rinunciare alla parola.

MINGHETTI. Domando la parola. È a me che allude?

NICOTERA. Sissignore a lei, ma alludevo favorevolmente. Ella non ha inteso; ripeterò le mie parole per toglierle la pena di rispondere in cosa che a me pare non abbia nulla di personale.

LA PORTA. Lo lasci parlare.

NICOTERA. Ho detto che, dopo la diligente analisi fatta sul genere del lavoro dall'onorevole relatore della Commissione, dopo le spiegazioni che egli ha date sulle cifre che il Governo dovrebbe veramente iscrivere nel bilancio, avuto riguardo all'indennizzo delle provincie e dei comuni, io sperava che non fossero più sorti oppositori alla legge, e questa mia speranza era stata incoraggiata dal vedere uno dei nostri colleghi, che si era iscritto contro il primo articolo, rinunziare alla parola. Credo di non avere arrecato offesa ad alcuno, anzi credo di aver fatto un compimento.

Per sostenere questo primo articolo, debbo avvalermi degli stessi argomenti dell'onorevole relatore della Commissione, certamente non con quella eloquenza con la quale egli li ha trattati; ma pure debbo avvalermi degli stessi suoi argomenti.

La Camera deve riflettere, che per alcune di queste opere il Governo vi è chiamato per legge, che non si tratta di opere nuove, che non si tratta di opere la cui esecuzione ritardata non possa portar danno, poichè sono opere marittime, ed è non solo da prevedere che possano nascere dei danni, ma l'esperienza ci ha mostrato che ne succedono tutti gli anni, e questo persuaderà all'onorevole deputato Pepoli se v'è o non v'è urgenza in queste opere.

Non è già un bene che noi faremmo alle finanze dello Stato ritardando il compimento delle opere; dacchè, se noi ritardassimo il compimento di quelle opere, i danni andrebbero a cadere su di una parte dei contribuenti, essendo la spesa sostenuta con i centesimi addizionali che mettono le provincie, e con le imposte comunali; e ricadrebbero poi sul Governo, poichè se le provincie ed i comuni interessati muovessero lite al Governo, sarebbe certamente condannato alla rifazione dei danni, spese e interessi. Veda dunque

l'onorevole Pepoli come anche dal lato della finanza, considerato pure lo stato infelice in cui essa si trova, è una necessità, e sarebbe una cattiva misura quella di non provvedere sollecitamente alla continuazione e compimento di queste opere. Mi permetta la Camera ch'io dica francamente che questo sarebbe uno di quei tanti atti che disgraziatamente da sette anni a questa parte si sono ripetuti, e che hanno ridotte le nostre finanze nella condizione in cui si trovano.

Taluno potrebbe chiedere: ma quando volete che il paese si persuada che ci mettiamo veramente sulla via delle economie e l'Europa ci creda seriamente su questa via? Incominciate dal non stanziare questa somma di nove milioni sul bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici; ed io rispondo che ciò produrrebbe l'effetto contrario. Se noi non stanziassimo la somma, non di nove milioni, perchè nove milioni sono nominali, e ve l'ha detto il relatore della Commissione, a ben altro si riduce la somma reale che pagherebbe il Governo. Ma siano anche nove milioni, se volete; se noi non stanziassimo questa somma nel bilancio, sapete che cosa direbbero i contribuenti? Essi direbbero: si sono spesi finora, per queste opere, dei milioni; il Governo, non continuandole, non stanziando questa somma sul bilancio, farà perdere, se non tutti, una gran parte dei milioni spesi.

Una delle ragioni, e forse la principale, per la quale il nostro credito non è molto alto in Europa, è l'essersi veduto che noi facciamo sovente delle operazioni come le fa la gente che ha poco giudizio, ci mettiamo a fare una spesa senza sapere dove arriviamo, fino a qual punto c'impegheremo in quella spesa. Ci si sono presentate spesso delle opere, e ci si è detto che costavano 3 e poi si è pagato 10. Abbiamo speso grosse somme, abbiamo profuso dei milioni alle società delle ferrovie, ebbene che cosa è accaduto? Abbiamo fatto la fortuna di pochi, ma le ferrovie non si sono fatte. Ora sono queste le ragioni per le quali l'Europa non ci crede. Se volete veramente ispirare credito al mondo finanziario, riordinate bene le vostre amministrazioni, dimostrate che voi volete continuare e completare quanto più presto è possibile quelle opere che fruttano un utile al paese. E come il mondo diplomatico ride delle dichiarazioni, quando queste non sono accompagnate da un buon esercito, così il mondo finanziario ride quando vede far delle proposte che, invece di riuscire a rialzare la finanza dello Stato, non fanno che precipitarla.

Ora, per queste brevi considerazioni, e per la speranza, lo ripeto ancora una volta, che la dotta esposizione fatta dal relatore della Commissione sia riuscita a persuadere gli oppositori, io ritengo che la Camera voterà l'articolo 1 e tutta la legge.

Una sola parola sulla proposta che l'altro giorno, in certo modo, faceva l'onorevole ministro dei lavori pubblici, che oggi veniva ripetuta in un ordine del

giorno dell'onorevole Cavallini. L'onorevole ministro diceva: lasciate l'articolo 1, accettate l'articolo 4, il che significa: stanziare solamente pel bilancio del 1868 lire 500,000 pel porto di Napoli, 125,000 pel porto di Salerno, 80,000 per lo sbarcatoio di Licata, e non vi occupate di altro. Ma io che voglio la continuazione delle opere, se si votasse unicamente lo stanziamento di queste somme sul bilancio del 1868 senza votare l'articolo 1, voterei contro perchè riterrei che, spendere questo danaro nel corso dell'anno 1868 senza assicurare la continuazione delle opere in avvenire, sarebbe lo stesso che esporre questa somma ad essere perduta, se non in tutto, almeno in gran parte, ed allora avremmo veramente prodotto un grave danno alle finanze ed al credito dello Stato, poichè non avremmo fatto un'operazione seria. Spenderemo 800 e tante mila lire senza decidere se queste opere debbano o non debbano continuarsi, e l'anno venturo poi, se l'opera dovesse essere continuata, il Ministero dovrebbe ripresentare alla Camera questo stesso progetto di legge. Probabilmente la Camera non potrebbe votarlo nel mese di dicembre, come è avvenuto l'anno scorso, passerebbero ancora 7 od 8 mesi, che sarebbero precisamente quei mesi nei quali queste opere sono più esposte ai danni, si avvererebbero i danni, e la Camera approverebbe la spesa quando i danni sarebbero avvenuti.

Ora, per tutte queste ragioni, io spero che la Camera non solo vorrà accogliere lo stanziamento della cifra quale lo propone la Commissione, fino ad un certo punto d'accordo col Ministero. Io non parlerò del porto di Catania, per non invadere minimamente il terreno agli onorevoli colleghi che si sono iscritti sull'articolo primo, e so che vogliono sostenere questo porto. Io voto l'articolo primo, senza del quale, secondo me (e non solo secondo me, ma secondo la logica delle cose) sarebbe perduta, se non in tutto, in gran parte la spesa delle 805 mila lire di cui si parla all'articolo 4.

Mi riservo di riprendere la parola, nel caso che l'esposizione dell'onorevole relatore e le mie poche parole non abbiano convinto gli oppositori dell'articolo primo a non insistere.

PRESIDENTE. Ora darò lettura degli emendamenti che sono stati presentati al banco della Presidenza.

I deputati Cordova, Pescetto, Di San Donato, Rattazzi e P. Stanislao Mancini propongono che nell'articolo primo sia ristabilito il capoverso del progetto ministeriale soppresso dalla Commissione: « sistemazione del porto di Catania, lire 3,000,000. »

La stessa proposta è fatta dagli onorevoli Maiorana-Calatabiano, Emiliani-Giudici, De Pasquali, Pelagalli, Solidati, Castiglia, Rizzari, Mazzarella, Cavalli, Bosi, Gravina, Cumbo Borgia, Morpurgo, Salvagnoli, Torrigiani, Deodato, Gangitano, Cafisi, Damis, Tamaio, Conti, Masci, Di San Donato, Alvisi, Speciale, La Porta.

Hanno presentato un emendamento pel compimento del molo poligonale di Bari, per lire 4,240,000, gli onorevoli Massari G., Curzio, Catucci, Assanti Pepe, Carbonelli, Petrone e Del Zio.

L'onorevole Calvino propone la seguente aggiunta: « Scogliera del Ronciglio a Trapani, lire 180,000. »

Propongono pel compimento del molo poligonale di Bari, lire 100,000, gli onorevoli Massari G., Curzio, Catucci, Assanti-Pepe, Carbonelli, Petrone e Del Zio.

Finalmente l'onorevole Petrone propone che « la Camera deliberi per la nomina di una Commissione, la quale faccia gli studi sulla necessità di provvedersi di porto la spiaggia di Manfredonia, dopo di che l'onorevole ministro dei lavori pubblici ne possa presentare il relativo progetto di legge. »

Ora, siccome molti degli onorevoli deputati che si sono iscritti sono anche firmati agli emendamenti, io crederei dover dare la parola anzitutto a quelli che non propongono qualche speciale emendamento, riservandola a chi ne ha proposti, dopo che sarà esaurita la lista degli iscritti sulla discussione, direi, generale dell'articolo primo.

CADOLINI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CADOLINI. Io vorrei fare osservare, riguardo alle molteplici proposte testè lette, che forse, ad eccezione di quella relativa al porto di Catania, la quale si riferisce ad un capoverso del progetto ministeriale, ad eccezione di questa, tutte le altre non possono aver luogo nella presente occasione, perchè il progetto di legge in discussione riguarda i lavori che sono contenuti nell'articolo 1 del progetto ministeriale, e non altri. Se la Commissione ha escluso quello di Catania, è naturale che ai deputati sia riservata la facoltà di proporre la ripristinazione del progetto ministeriale; ma il fare oggi la proposta di cento altri porti mi pare fuori di luogo.

Io credo poi che il voler mettere innanzi tali proposte in quest'occasione possa nuocere immensamente a quegli stessi interessi che gli onorevoli proponenti vogliono far prevalere. Col vento che spira oggi, persuadetevi che la Commissione si è resa interprete degli interessi di tutti, limitandosi a quelle opere che sono più urgenti, e che hanno chiamato sopra di sè anche in modo particolare l'attenzione del Ministero. Le altre opere lasciamole per ora; se credete, facciamo un ordine del giorno per invitare il Ministero a presentare un altro progetto di legge, allorchè avremo provveduto alle nostre finanze: non respingiamo il progetto in genere di occuparci ancora di nuove opere da eseguirsi intorno alle nostre estesissime coste, ma non facciamo di più per oggi se non vogliamo mettere in pericolo la legge, e contentiamoci d'invitare il Mini-

stero a studiare la materia ed a presentare un'altra proposta, allorchè avremo provveduto, almeno in parte, a migliorare le condizioni delle nostre finanze.

Io perciò, sulle diverse mozioni che furono fatte, proporrei l'ordine del giorno puro e semplice (*Vari deputati domandano la parola*), ritenendo fermo l'obbligo nel Ministero di proporre un progetto di legge relativo alle altre opere più urgenti, allorchè avremo provveduto alle finanze, ad eccezione, come dissi, del progetto del porto di Catania.

CATELLI, ministro dei lavori pubblici. Non avrei accettato il disegno di legge che fu presentato alla Camera dal mio onorevole antecessore, se non l'avessi visto informato a due principii che mi paiono molto savi. Uno è quello di provvedere ai lavori la cui interruzione può recar danno allo Stato; l'altro è quello di stanziare in bilancio quelle somme che corrispondono alla parte che è dovuta dal Governo per i lavori di porti, allorchè il corpo morale, obbligato a concorrervi, abbia dimostrato di avere in pronto la quota di spesa dalla legge assegnatagli. Mi confortai a sostenere questo disegno di legge quando vidi la Commissione parlamentare essere entrata in quest'ordine d'idee. Ora, i diversi emendamenti che vengono accennati cambierebbero affatto la natura della legge. Non si tratterebbe più di vedere quali lavori sia dannoso interrompere; non si tratterebbe più di vedere quali provincie abbiano fondi pronti per concorrere alla spesa, ma si tratterebbe di vedere quali porti sia utile migliorare od ampliare. Se entriamo in questa via non sono più soltanto i porti accennati negli emendamenti ora presentati, pei quali si dovrebbero stanziar fondi, ma vi sono molti altri pei quali si potrà dimostrare ch'è necessario un ampliamento od un miglioramento.

Nella tornata di domenica ho inteso enunciare una teoria, contro la quale debbo protestare. Si disse, che una volta classificati i porti, il Governo contraeva l'obbligo di fare tutti i lavori intorno ai medesimi. Se con questa teoria si vuole accennare solo ai lavori necessari alla conservazione delle opere esistenti, ne convengo pienamente, ed a questo provvede il bilancio ordinario dello Stato; ma se si vuole intendere, che ogni volta che un porto è classificato, lo Stato sia obbligato a concorrere immediatamente per la metà delle spese, per qualunque miglioramento od ampliamento far si voglia, allora ne verrebbe di conseguenza che sarebbe data ai comuni ed alle provincie la facoltà di vincolare ed aggravare il bilancio dello Stato. Basterà che essi dimostrino che, una volta ampliato un porto, ne verrà un vantaggio al comune, ne verrà un vantaggio allo Stato, perchè il Governo resti obbligato a far la spesa per quanto sia rilevante.

Ora, ripeto, questa teoria, secondo me, non può essere sostenuta; credo invece che lo Stato debba bensì concorrere nelle spese di ampliamento, ma non solo al-

lora che gli interessi dello Stato lo consiglino, ma quando altresì le considerazioni finanziarie lo permettano.

La legge che ha innanzi a sè la Camera, limita appunto il concorso dello Stato a quei lavori che hanno gli estremi delle due condizioni che sono indicate nella relazione della legge; ed io avrei visto con piacere votato l'ordine del giorno Cavallini, qualora avesse avuto per iscopo di rimandare la discussione di questa legge dopo le leggi di finanza, cioè entro l'anno; e questo era il concetto che mi condusse appunto domenica ad accettare la proposta Cavallini, che io avrei voluta modificata con riguardo agli impegni ed ai bisogni riconosciuti.

Converrà certamente meco la Camera che vi ha una gran differenza dal votare una spesa oggi, o dal votarla solo dopo di aver provveduto ai bisogni più urgenti dell'erario.

Ma giacchè quell'ordine del giorno non è stato accettato, io persisto nella mia proposta che si voti la legge; ma, in nome del Governo, domando si respingano tutti gli emendamenti che hanno per iscopo di portare a carico dello Stato somme maggiori alla stretta continuazione dei lavori la cui interruzione in quest'annata sarebbe dannosa agli interessi dello Stato, limitando così unicamente le deliberazioni alle spese d'urgenza, che sono in questa legge prevedute.

PRESDENTE. Siccome tra pochi minuti noi dobbiamo scioglierci perchè per il tocco è stabilita un'altra seduta, così io domanderei alla Camera quando crede fissare una nuova seduta straordinaria per la discussione di questo progetto di legge.

MICHELINI E CIRZIO. Dopo domani mattina, venerdì!

MONTI CORIOLANO, relatore. Io non nascondo il mio desiderio che presto si possa votare questa legge, ma debbo fare una preghiera alla Camera.

Facendo parte della Commissione incaricata di presentare agli Sposi Reali l'ossequio dei deputati, la quale Commissione è già partita questa mane, io, pensando che la legge potesse esser votata oggi, rimasi nella fiducia che avrei potuto raggiungere questa notte la deputazione. In verità non mi sembra questo motivo sufficiente da fare indugiare la votazione di una legge. Tuttavia, se la Camera crede, io pregherei di rimandare questa discussione un po' più in là. D'altronde credo che, quand'anche non ci fossi io, gli onorevoli miei colleghi supplirebbero. *(Bisbiglio)*

Faccio quest'avvertenza perchè non si creda che la mancanza possa attribuirsi a trascuraggine.

PRESDENTE. Sinora non fu fatta altra proposta, se non di una seduta straordinaria per venerdì.

MICHELINI. Domenica. *(Rumori)*

CADOLINI. Lunedì.

PRESDENTE. Quelli che hanno proposto una seduta straordinaria per venerdì, la ritirano?

CIRZIO. Purchè non sia di domenica.

NICOTERA. A me dorrebbe che non si trovasse presente l'onorevole presidente della Commissione, poichè egli che ha così bene difeso la legge, non sicuro continuerebbe a farlo, se sorgessero delle opposizioni; ma fra i due mali, o non trovarsi presente l'onorevole nostro collega Monti Coriolano, o rimandare la discussione della legge a molti giorni ancora, io preferisco il primo.

Insisto quindi affinchè la legge si discuta venerdì mattina...

CADOLINI. Domando di parlare.

NICOTERA. Anche perchè l'assenza dell'onorevole Monti Coriolano è compensata dagli altri membri della Commissione che sono tutti presenti: se io ho molta fede nel valore dell'onorevole Monti Coriolano, non ne ho meno negli altri componenti la rispettabilissima Commissione. Quindi al difetto del presidente della Commissione supplirà l'assiduità, il buon volere e l'impegno degli onorevoli componenti la Commissione.

CADOLINI. Ringrazio l'onorevole Nicotera delle cortesissime parole che ha rivolto alla Commissione; però io credo che la votazione di questa legge, per quanto urgente, non è però d'un'urgenza tale da doversi discutere piuttosto tre giorni prima che tre giorni dopo.

Domando io perchè si dovrebbe privare la Camera e la Commissione del vantaggio di aver presente il suo relatore fino alla fine della discussione. Io sono persuaso che, qualunque questione sia per sorgere, tutti i membri della Commissione sarebbero pronti a discutere facendo le sue veci. Di questo, dico, io non dubito punto. Però, siccome l'onorevole relatore è entrato in certi studi più minuti, sarà senza dubbio molto utile, nell'interesse delle opere stesse che tutti noi desideriamo sieno approvate, che egli sia presente sino alla fine.

Propongo perciò che si tenga una seduta straordinaria lunedì mattina alle 9.

PRESDENTE. Dunque non s'insiste nel proporre venerdì?

Voci. No! no!

PRESDENTE. Non insistendosi, rimane stabilito che lunedì mattina alle ore 9 avrà luogo una seduta straordinaria, per continuare la discussione di questo progetto di legge. Do intanto lettura dell'emendamento presentato dall'onorevole Sanguinetti all'articolo 1:

« Sono autorizzate le opere seguenti nei limiti di spesa qui appresso indicati, la quale spesa sarà ripartita fra lo Stato e gli enti morali interessati, a termini delle leggi vigenti e delle disposizioni che seguono. »

Al tocco e mezzo si riprenderà la seduta.

La seduta è levata alle ore 12 e 1/4.